

## La dottrina canadese in tema di diritti nel biennio 2017-2018

di Irene Spigno

**Keywords:** Canada; Fundamental Rights; Scholarly debate.

1. – Il biennio 2017-2018 si è aperto con la celebrazione del 150esimo anniversario dell'approvazione del *British North America Act* che nel 1867 creò il *Dominion* del Canada. Dedicati a tale ricorrenza sono i diversi contributi contenuti nel volume di G. Delledonne, G. Martinico, L. Pierdominici (a cura di), *Il costituzionalismo canadese a 150 anni dalla confederazione. Riflessioni comparatistiche*, Pisa, Pisa University Press, 2018, che propongono delle riflessioni, sia in chiave storica ma anche contemporanea e comparata, sull'evoluzione delle forme costituzionali canadesi, con un particolare *focus* su tematiche quali il federalismo, l'interpretazione costituzionale e le politiche di integrazione culturale. A tali importanti vicende è dedicato anche il numero monografico di *Perspectives on Federalism*, 2017, curato da G. Martinico, R. Albert, A. Baraggia, C. Fasone su *An Opportunity for Reflection – A Special Issue on “The Constitution of Canada: History, Evolution, Influence and Reform”*. Si veda inoltre la terza edizione del volume H.V. Nelles, *A Little History of Canada*, Oxford, Oxford University Press, 2017, aggiornata in occasione del 150esimo anniversario della Confederazione canadese. Si segnala a tale proposito anche il volume di R. Albert, D.R. Cameron (a cura di), *Canada in the World. Comparative Perspectives on the Canadian Constitution*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018, nel quale studiosi e giuristi discutono dell'evoluzione della Costituzione canadese a partire dal *British North America Act* del 1867, concentrandosi in particolare sul ruolo della Corte suprema nell'interpretazione della Costituzione come “*living tree*” e sulla crescente influenza sia del testo costituzionale, con la *Charter of Rights and Freedoms* del 1982 (d'ora in avanti la *Charter* o la Carta dei diritti e delle libertà o semplicemente la Carta), sia delle decisioni della Corte su altre Corti costituzionali che si occupano di una vasta gamma di questioni relative ai diritti umani e al governo democratico.

2. – La relazione tra diritto internazionale dei diritti umani è oggetto di analisi nel lavoro di T. A. Cromwell, B. Gelinias-Faucher, *William Schabas, the Canadian Charter of Rights and Freedoms, and International Human Rights Law*, in M. M. deGuzman, D. M. Amann (a cura di), *Arcs of Global Justice: Essays in Honour of William A. Schabas*, Oxford, Oxford University Press, 2018, pp. 39-56, i quali prendono come spunto gli studi condotti da William Schabas sull'uso del diritto internazionale dei diritti umani da parte delle corti canadesi e in particolare l'uso delle fonti internazionali nella Corte suprema nell'interpretazione della *Charter* del 1982. Sulle vicende del colonialismo in Canada, invece, si segnala il libro A. Woolford, J. Benvenuto (a cura di), *Canada and Colonial Genocide*, Londra e New York, Routledge, 2017.

3. – Numerosi i contributi che osservano l'operato della Corte suprema come interprete privilegiato e vivace della *Charter*, tanto per quanto riguarda la giurisprudenza in materia di diritti e libertà fondamentali, ma anche con riferimento alle tecniche interpretative utilizzate. In questo senso, innanzitutto, il volume J. Boughey, *Human rights and judicial review in Australia and Canada: the newest despotism?*, Oxford, Hart Publishing, 2017 analizza il tema della *judicial review* dell'attività amministrativa in Canada (in comparazione con quella australiana) concentrandosi in particolare sulla *procedural fairness*, la *controlling discretion* e l'intensità del controllo stesso. Inoltre, sull'attività interpretativa svolta dalla Corte suprema e in particolare sull'uso del principio di proporzionalità e la sua relazione con l'attivismo giudiziario si veda, in prospettiva comparata, N. Petersen, *Proportionality and Judicial Activism: Fundamental Rights Adjudication in Canada, Germany and South Africa*, Cambridge University Press, 2017. Sull'attivismo giudiziario della Corte suprema canadese si veda A. Buratti, *Between Judicial Activism and Political Cooperation: The Case of the Canadian Supreme Court*, in *Rivista di diritti comparati*, 2018, pp. 318-325. Sullo sviluppo da parte della Corte suprema di principi costituzionali non scritti si segnala D. Schneiderman, *Unwritten constitutional principles in Canada: genuine or strategic?*, in R. Dixon, A. Stone (a cura di), *The Invisible Constitution in Comparative Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018, pp. 517-540. Sull'attività interpretativa della Corte e per un'analisi dettagliata degli argomenti da questa utilizzati si veda H. Cyr, M. Popescu, *The Supreme Court of Canada*, in A. Jakab, A. Dyevre, G. Itzcovich (a cura di), *Comparative Constitutional Reasoning*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017, pp. 154-198.

4. – Sulla portata della *section 1* della Carta e in particolare sulla considerazione che le libertà che riguardano l'intimità delle persone (come ad esempio la libertà di pensiero) e il diritto a non essere sottoposti a trattamenti o pene crudeli e degradanti debbano essere considerati come assoluti – contrariamente all'opinione maggioritaria e tradizionalmente prevalente secondo la quale nessuno dei diritti o libertà riconosciuti nella Carta può essere considerato tale – si veda B. Bird, *Are All Charter Rights and Freedoms Really Non-Absolute?*, in *The Dalhousie L J*, 2017, pp. 107-122. Inoltre, sulle condizioni necessarie affinché il legislatore possa sospendere i diritti e le libertà riconosciuti nella *Charter* si segnala M. St-Hilaire, *Les leçons de Jordan, III: à quelles conditions est-il légitime de déroger aux droits constitutionnels fondamentaux?*, in *Constitutional Forum constitutionnel*, 2017, pp. 19-32. Anche con riferimento alle libertà riconosciute e tutelate nella *section 2* della *Charter*, numerosi sono i contributi in materia di libertà religiosa, prevista dalla lettera a) di tale disposizione. Innanzitutto, l'articolo B. L. Berger, *Religious Freedom in Canada. A Crucible for Constitutionalism*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2018, pp. 111-125, analizza i tre punti fondamentali intorno ai quali ruota il dibattito contemporaneo su tale libertà in Canada: lo status e la protezione degli interessi religiosi collettivi, l'emergenza e instabilità della neutralità dello Stato come ideale di governo nella gestione delle differenze religiose e il trattamento della religione indigena. Ha invece a oggetto la saga della *Trinity Western University* (TWU) l'articolo B.A. Major, *Trinity Western University Law: The Boundary and Ethos of the Legal Community*, in *Alberta L R*, 2017, pp. 167-198. La TWU è un'università privata che impone, tanto agli iscritti, quanto al personale docente, un codice di comportamento di matrice religiosa-cristiana, che di fatto discrimina gli appartenenti alla comunità LGBTIQ. La TWU è stata protagonista di una lunga sequela giudiziaria durante la quale sono intervenuti diversi organi e svariate pronunce, dato il contrasto tra, da un lato la *section 2*, lett. a) della *Charter* e dall'altro lato gli *equality rights* protetti dalla *section 15*. Prima in ordine cronologico è stata la sentenza della Corte suprema del Canada *Trinity Western University v British Columbia College of Teachers* [(2001) 1 S.C.R. 772, 2001 SCC 31].

5. – Con riferimento alla libertà di espressione protetta dalla lettera b) della *section 2*, in particolare con riferimento alla blasfemia e al discorso dell'odio, si veda R. Moon, *Religion and hate speech in Canada: the difficulty in separating attacks on beliefs from attacks on believers*, in J. Temperman, A. Koltay (a cura di), *Blasphemy and Freedom of Expression. Comparative, Theoretical and Historical Reflections after the Charlie Hebdo Massacre*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018, pp. 480-509. Sui discorsi d'odio si veda anche J. Maclure, *The Regulation of Hateful and Hurtful Speech: Liberalism's Uncomfortable Predicament*, in *McGill L J*, 2017, pp. 133-154. Sull'applicabilità della Carta anche ai campus universitari – e in particolare della *section 2*, lett. b), si segnala l'articolo S. E. Hamill, *Of Malls and Campuses: The Regulation of University Campuses and Section 2(b) of the Charter*, in *The Dalhousie L J*, 2017, pp. 157-188.

6. – Nonostante la quasi totale assenza di giurisprudenza in materia di riconoscimento del diritto al lavoro, la Corte suprema ha individuato nella lettera d) della *section 2* della Carta, che riconosce la libertà di associazione, il fondamento del diritto alla protezione collettiva dei lavoratori: a tale proposito si veda il volume L. Savage, C. W. Smith (a cura di), *Unions in Court: Organized Labour and the Charter of Rights and Freedoms*, Vancouver, Toronto, University of British Columbia Press, 2017 nel quale si affronta il tema della protezione collettiva dei lavoratori realizzata dalla Corte suprema mediante diverse sentenze.

7. – Per quanto riguarda il diritto di voto protetto dalla *section 3* della Carta si segnala l'articolo C. H. Skeet, *Franchises Lost and Gained: Post-Coloniality and the Development of Women's Rights in Canada*, in *Perspectives on Federalism*, 2017, pp. 160-193, in materia di diritto di voto delle donne. In particolare, l'autrice critica il discorso tradizionalmente accettato secondo il quale lo sviluppo dei diritti delle donne in Canada avrebbe seguito un percorso lineare e costante supportato dalla Costituzione canadese e dalla particolare attenzione che questa dedica all'uguaglianza e in particolare all'uguaglianza di genere. Il testo analizza la storia pre-confederazione del suffragio in Canada per confutare una visione lineare ed esemplificativa dello sviluppo dei diritti delle donne e per sostenere il riconoscimento del contributo indigeno alla storia dei diritti delle donne in Canada. Inoltre, analizza il motivo per cui il diritto di voto è stato esercitato più ampiamente nel "Lower Canada" e mette in relazione questo con il contesto della rimozione del suffragio alle donne prima della Confederazione. Con riferimento agli strumenti di partecipazione popolare e in particolare all'attuale lettura della decisione del 1998 della Corte suprema del Canada nella *Reference Re Secession of Quebec* e al referendum utilizzato come strumento che consente di esprimere non solo la volontà popolare nelle decisioni del governo, ma anche come strumento che i gruppi di minoranza possono usare per rivendicare la propria autonomia e indipendenza supportata dalla volontà popolare, sia consentito segnalare I. Spigno, *Constitutional Judges and Secession. Lessons from Canada ... twenty years later*, in *Perspectives on Federalism*, 2017, pp. 105-132.

8. – Numerosi i contributi della dottrina con riferimento ai diritti e libertà che trovano la propria *ratio* giustificatrice nella *section 7* della *Charter* che garantisce il diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza. Innanzitutto, un primo filone si rinvia con riferimento alla protezione dalla violenza sessuale si veda J. Koshan, P. Nyaundi, M. Randall (a cura di), *The right to say no: marital rape and law reform in Canada, Ghana, Kenya and Malawi*, Portland, Oregon, Hart Publishing, 2017. Con riferimento invece al diritto di accesso alla giustizia delle persone vittime di violenza sessuale con disabilità, in particolare per quanto riguarda la loro testimonianza, si segnala il testo J.-S. Beaudry, *The Intellectually Disabled Witness and the Requirement to Promise to Tell the Truth*, in *The Dalhousie L J*, 2017, 239-278. Una seconda linea riguarda, invece, il tema della sicurezza nazionale e la

lotta contro il terrorismo: a tale proposito si segnala D. Alati, *Domestic Counter-Terrorism in a Global World. Post-9/11 Institutional Structures and Cultures in Canada and the United Kingdom*, Londra e New York, Routledge, 2018. Sulla relazione tra libertà d'espressione e sicurezza nazionale si veda invece D.M. Tortell, *Surfing the Surveillance Wave: Online Privacy, Freedom of Expression and the Threat of National Security*, in *Review of Constitutional Studies*, 2017, pp. 211-238. Inoltre, si veda K. Roach, *The migration and evolution of programs to counter violent extremism*, in *University of Toronto L J*, 2018, pp. 588-597, il quale sottolinea l'inadeguatezza delle misure adottate nel Regno Unito nella lotta all'estremismo violento, non replicate in Canada, dove invece si privilegia un approccio di altro tipo, prevalentemente concentrato sul principio d'eguaglianza. Infine, un terzo filone si riferisce alla tematica della morte assistita, con riferimento alla quale si veda F. Rahimi, *Assisted Death in Canada: An Exploration of the Constitutionality of Bill C-14*, in *Saskatchewan L R*, 2017, pp. 457-488. Sulle tematiche del fine vita si veda anche C. Casonato, M. Tomasi, *Constitutional Dialogues in Canada. Corte suprema e Parlamento sulle questioni di fine vita*, in C. Murgia (a cura di), *Scritti in onore di Sara Volterra*, Torino, Giappichelli, 2017, pp. 191-210. Infine, con riferimento alla *privacy* e al diritto alla riservatezza, che risultano essere protetti anch'essi dalla *section 7*, in particolare per quanto concerne i rimedi per la sua violazione, si veda J. Berryman, *Remedies for breach of privacy in Canada*, in J. Varuhas, N. Moreham (a cura di), *Remedies for breach of privacy*, Portland, Oregon, Hart Publishing, 2018, pp. 323-348.

9. – Un altro profilo di violazione della *section 7* è quello che viene in considerazione con riferimento alla tematica dell'immigrazione: a tale proposito si veda l'articolo D. Strazzari, *Immigration and Federalism in Canada: beyond Quebec Exceptionalism?*, in *Perspectives on Federalism*, 2017, pp. 56-84 il quale analizza il ruolo delle province canadesi nella selezione dei migranti sottolineando come, dopo aver adottato un approccio asimmetrico che ha beneficiato solo il Québec, il governo federale ha attribuito dei poteri in tale materia anche alle altre province spostandosi quindi verso una asimmetria *de facto*. Nonostante tale sistema abbia mostrato un certo successo durante gli anni in cui è stato applicato, il governo federale ha deciso di ri-centralizzare tale politica (con esclusione del Québec). Sul tema dell'immigrazione si veda anche S. G. Marsden, *Enforcing Exclusion. Precarious Migrants and the Law in Canada*, Vancouver, Toronto, University of British Columbia Press, 2018. Legato al tema dell'immigrazione, anche se principalmente focalizzato sulla condizione di arabi e musulmani in Canada, si veda S. Arat-Koç, *Whose Transnationalism? Canada, Clash of Civilizations "Discourse and Arab and Muslim Canadians"*, in R. Sintos Coloma, G. Pon (a cura di), *Asian Canadian Studies Reader*, Toronto, University of Toronto Press, 2017, pp. 316-338, che li definisce sotto assedio. Sulle politiche canadesi in materia di rifugiati si segnala B. Perryman, *Alternative Fact: More Democratic States Are More Likely to Provide Refugee Protection*, in *Alberta L R*, 2017, pp. 127-165, mentre sulle politiche adottate con relazione alle donne rifugiate si veda L. Madokoro, *Women at risk: globalization, gendered fear and the Canadian state*, in *Canadian Foreign Policy Journal*, 2018, pp. 344-357. Una rassegna del sistema canadese di detenzione per immigrati irregolari è offerta nel lavoro S. Anstis, J. Blum, J. Will, *Separate but Unequal: Immigration Detention in Canada and the Great Writ of Liberty*, in *McGill L J*, 2017, pp. 1-44.

10. – Nonostante la mancanza di un esplicito riconoscimento nella *Charter*, il fondamento costituzionale dei diritti sociali è da rinvenire nel combinato disposto delle *sections 7* e *15*, che giustificano quindi anche il riconoscimento del diritto alla salute, alla famiglia, a una dimora adeguata e a un ambiente salubre. Sulla giurisprudenza canadese in materia di diritti sociali e sulla sua implementazione si veda B. Porter, *Canada: systemic claims and remedial diversity*, in M. Langford, C. Rodríguez-Garavito, J. Rossi (a cura di),

*Social Rights Judgments and the Politics of Compliance. Making it Stick*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018, pp. 201-254. Tale tematica è affrontata, in chiave comparata con l'esperienza australiana, da E. Sorda, *The protection of social rights in Australia and Canada: national and international enforcement*, in *Akademía. Revista internacional & comparada de derechos humanos*, 2018, pp. 269-293. Con riferimento al diritto alla famiglia si segnala l'articolo D. Nakache, *Migrant Workers and the Right to Family Accompaniment: A Case for Family Rights in International Law and in Canada*, in *International Migration*, vol. 56, n. 6, 2018, pp. 221-235, che esamina il quadro giuridico internazionale e regionale relativo ai diritti familiari dei migranti; in particolare, si evidenzia come la crescente migrazione di manodopera, debba motivare il Canada ad attuare adeguate politiche di accompagnamento familiare per i lavoratori migranti. Un argomento chiave è che è nell'interesse del Canada, come di ogni stato di destinazione, agevolare – piuttosto che ostacolare – l'unità familiare dei lavoratori migranti. Sulla stessa tematica si segnala anche il volume M. Gaucher, *A Family Matter. Citizenship, Conjugal Relationships, and Canadian Immigration Policy*, Vancouver, Toronto, University of British Columbia Press, 2018. Con riferimento invece ai diritti dei minori si veda, inoltre, la seconda edizione di K. Covell, R. Brian Howe, J.C. Blokhuis, *The Challenge of Children's Rights for Canada*, Ontario, Wilfrid Laurier Univ. Press, 2018. Sulla possibilità di includere il diritto al cibo nell'ordinamento costituzionale canadese si segnala l'analisi svolta nel lavoro A. H. Rezaie, *Upholding the Human Right to Food in the Face of Agro-Biofuel Technology*, in *Can J Hum Rts*, 2017, pp. 155-195. Sul diritto alla casa, infine, si veda S.E. Hamill, *Caught Between Deference and Indifference: The Right to Housing in Canada*, in *Can J Hum Rts*, 2018, pp. 67-95. Con riferimento al diritto alla salute, si segnala M. Greenwood, S. de Leeuw, N. Lindsay, *Challenges in health equity for Indigenous peoples in Canada*, in *The Lancet*, 2018, pp. 1645-1648 nel quale si analizza il diritto alla salute dei popoli indigeni e le sfide che il sistema sanitario canadese deve affrontare. Si occupa invece della relazione tra le pratiche curative indigene e quelle occidentali l'articolo I. Blijnault, J. Hunter, J. Mumford, *Integration of Indigenous healing practices with western biomedicine in Australia, Canada, New Zealand and the United States of America: a scoping review protocol*, in *JBI Database of Systematic Reviews and Implementation Reports*, 2018, pp. 1354-1360.

11. – Con riferimento agli *equality rights* protetti dalla *section 15*, l'articolo C. Sheppard, *Contester la discrimination systémique au Canada: Droit et changement organisationnel*, in *La Revue des droits de l'homme*, 2018, pp. 1-20 realizza un'analisi della discriminazione sistematica in Canada presente in diversi ambiti come quello istituzionale, educativo o lavorativo, evidenziando anche i possibili rimedi che possono essere utilizzati per combatterla. Sull'approccio della giurisprudenza della Corte suprema che accoglie i ricorsi presentati per il riconoscimento di diritti positivi quando questi coinvolgono anche comportamenti discriminatori da parte delle istituzioni si veda T. Kahana, *Hybrid state accountability and hybrid rights: positive rights, exclusion, and state action in Canada*, in T. Kahana, A. Scolnicov (a cura di), *Boundaries of State, Boundaries of Rights. Human Rights, Private Actors, and Positive Obligations*, Cambridge University Press, 2018, pp. 173-193.

12. – Inoltre, diversi contributi si sono concentrati sull'eguaglianza di genere. Innanzitutto, l'articolo di V.R. Scotti, *Women's rights and minorities' rights in Canada. The challenges of intersectionality in Supreme Court jurisprudence*, in *Perspectives on Federalism*, 2017, pp. 194-218, analizza l'impatto del principio di uguaglianza come riconosciuto nelle prime carte costituzionali canadesi, per poi concentrarsi sulla giurisprudenza della Corte suprema in materia di uguaglianza di genere elaborata con riferimento ai casi di donne aborigene e musulmane allo scopo di valutare se l'intersezionalità rappresenta per

questi gruppi di donne una fonte di doppia discriminazione. Sul tema del trattamento giuridico dei matrimoni forzati in Canada si segnala, invece, K. A. Sapoznik Evans, *Forced Marriage in Canada: To Criminalize or Not to Criminalize?*, in *Can J Hum Rts*, 2017, pp. 49-85.

13. – Sulla tematica della discriminazione religiosa si vedano K. O'Halloran, *Religious Discrimination and Cultural Context. A Common Law Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018 e M. Pearson, *Proportionality, Equality Laws, and Religion Conflicts in England, Canada, and the USA*, Londra e New York, Routledge, 2017. Sulla giurisprudenza canadese in materia di discriminazione sulla base del colore della pelle si veda, invece, J. Sealy-Harrington, J. Watson Hamilton, *Colour as a Discrete Ground of Discrimination*, in *Can J Hum Rts*, 2018, pp. 1- 33.

14. – Per quanto riguarda, invece, la protezione dei diritti dei disabili, con particolare riferimento alle tematiche legate all'uguaglianza digitale e al diritto di accesso all'informazione nella sua analisi della disabilità domestica, anti-discriminazione, diritti civili, diritti umani, diritti costituzionali, diritti d'autore e altre misure di uguaglianza che promuovono e ostacolano la lettura dell'uguaglianza si veda il volume P. Harpur, *Discrimination, Copyright and Equality. Opening the e-Book for the Print-Disabled*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018. Si occupa invece delle tematiche legati ai diritti dei disabili in materia di trasporti l'articolo L. Jacobs, *The Universality of the Human Condition: Theorizing Transportation Inequality Claims by Persons with Disabilities in Canada, 1976 – 2016*, in *Can J Hum Rts*, 2018, pp. 35-66. Sul diritto di accesso alla giustizia delle persone con disabilità visuale si segnala C. Rei-Anderson, G. Reynolds, J. Wood, N. Wood, *Access to Justice Online: Are Canadian Court Websites Accessible for Users with Visual Impairments*, in *Alberta L R*, 2018, pp. 647-682. Su tali tematiche si veda anche R. Malhotra, B. Isitt (a cura di), *Disabling Barriers Social Movements, Disability History, and the Law*, Vancouver, Toronto, University of British Columbia Press, 2017.

15. – Per quanto concerne gli *equality rights* protetti dalla *section 15*, numerosi sono i contributi che hanno ad oggetto i diritti della minoranza LGBTIQ. L'articolo C. Johnson, M. Tremblay, *Comparing Same-Sex Marriage in Australia and Canada: Institutions and Political Will*, in *Government and Opposition*, 2018, pp. 131-158, analizza l'esperienza canadese – che risulta di particolare rilevanza essendo stato il Canada uno dei primi paesi a introdurre il matrimonio omosessuale nel 2005 – in prospettiva comparata e come modello utile per l'Australia. In particolare, il *focus* dell'autore viene fatto sui fattori che possono influenzare la “volontà politica” in relazione al matrimonio tra persone dello stesso sesso in entrambi i paesi e quindi i diritti dei gruppi minoritari in diversi contesti democratici nazionali. Inoltre, l'articolo N. Laviolette, *Sexual Orientation, Gender Identity and The Refugee Determination Process in Canada*, in *Journal: Analele Universității Spiru Haret. Seria Jurnalism*, 2017, pp. 5-55 analizza le gravi violazioni dei diritti umani subite da persone appartenenti alla comunità LGBTIQ che sono state il motore per cercare rifugio in paesi con una migliore protezione dei diritti umani. Questo a sua volta ha portato alcuni paesi a estendere la protezione dei rifugiati a uomini e donne che temevano la persecuzione nei loro paesi d'origine a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere. Inoltre, B. Cossman, *Gender identity, gender pronouns, and freedom of expression: Bill C-16 and the traction of specious legal claims*, in *University of Toronto L J*, 2018, pp. 37-79, analizza le critiche rivolte dall'opposizione alla proposta di legge *Bill C-16, An Act to Amend the Canadian Human Rights Code and the Criminal Code* che avrebbe introdotto misure di protezione contro la discriminazione contro persone trans e non binarie in Canada, critiche che fanno leva sulla libertà d'espressione protetta dalla *section 2*, lett. b). Inoltre, tale proposta di legge avrebbe

aggiunto l'identità di genere e l'espressione di genere alle categorie protette dalla normativa in materia di anti-discriminazione e di crimini d'odio: a tale proposito si segnalano F. Ashley, *Don't be so hateful: The insufficiency of anti-discrimination and hate crime laws in improving trans well-being*, in *University of Toronto L J*, 2018, pp. 1-36 e A. M. Lunny, *Debating Hate Crime. Language, Legislatures, and the Law in Canada*, Vancouver, Toronto, University of British Columbia Press, 2017.

16. – Sui diritti linguistici, garantiti dalla *section 23* della *Charter* si veda F. Bérard, *Charte canadienne et droits linguistiques: Pour en finir avec les mythes*, Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal, 2017 nel quale si analizza l'impatto della Carta canadese dei diritti linguistici del sulle persone francofone del Québec.

17. – Diversi anche i contributi in materia di multiculturalismo, protetto dalla *section 27* che riconosce l'impegno a tutelare il patrimonio multiculturale del Canada. In questo senso, in R. E. Howard-Hassmann, *The "Quebec Values" Debate of 2013: Minority vs. Collective Rights*, in *Human Rights Quarterly*, 2018, pp. 144-167 si analizza il dibattito che ha avuto luogo in Québec, nel 2013 sulla Carta dei valori del Québec introdotta dal partito al potere separatista, il Parti Québécois, basandosi in particolare su documenti governativi, dibattiti nell'assemblea nazionale del Québec ed editoriali nella stampa in lingua francese. I dibattiti riguardavano il diritto di manifestare la propria religione, i diritti delle donne (in particolare musulmane) e i diritti della collettività in contrapposizione alla minoranza. Parte del dibattito interessava inoltre la particolare politica di interculturalità del Québec, in contrasto con quella del multiculturalismo del Canada. Gli aspetti teorici del multiculturalismo sono analizzati da W. Kymlicka, *Liberal Multiculturalism as a Political Theory of State-Minority Relations*, in *Political Theory*, 2018, pp. 81-91.

18. – Con particolare riferimento ai diritti delle popolazioni aborigene, il volume J. Borrows, M. Coyle (a cura di), *The Right Relationship: Reimagining the Implementation of Historical Treaties*, Toronto, Toronto University Press, 2017 analizza il tema delle sfide che l'ordinamento canadese affronta nel cercare un consenso sulla natura dei trattati. Si veda anche J. Reynolds, *Aboriginal Peoples and the Law. A Critical Introduction*, Vancouver, Toronto, University of British Columbia Press, 2018. Sulla normativa rilevante in materia di diritti dei popoli aborigeni in generale, si veda il volume di S. Imai, *The 2018 annotated Aboriginal law: The constitution, legislation and treaties*, Toronto, Carswell, 2018. Sulle tematiche legate alla *governance* nella gestione delle risorse idriche e i diritti delle popolazioni indigene sulle terre ancestrali si veda H. Castleden, C. Hart, A. Cunsolo, S. Harper, *Reconciliation and Relationality in Water Research and Management in Canada: Implementing Indigenous Ontologies, Epistemologies, and Methodologies*, in *Water Policy and Governance in Canada*, 2017, pp. 69-95 e con riferimento ai diritti delle popolazioni indigene sulle aree marine protette si veda N.C. Ban, A. Frid, *Indigenous peoples' rights and marine protected areas*, in *Marine Policy*, 2018, pp. 180-185. Si veda inoltre D.V. Wright, *Federal Linear Energy Infrastructure Projects and the Rights of Indigenous Peoples: Current Legal Landscape and Emerging Developments*, in *Review of Constitutional Studies*, 2018, pp. 175-223, che dopo aver analizzato l'attuale quadro giuridico, osserva le modifiche nella normativa federale e nelle politiche attuate con riferimento ai progetti in materia energetica. Sulle politiche del governo di Justin Trudeau in materia di diritti dei popoli indigeni si veda l'articolo di S. Lightfoot, *A Promise Too Far? The Justin Trudeau Government and Indigenous Rights*, in *Justin Trudeau and Canadian Foreign Policy*, 2018, pp. 165-185. Sulla tensione tra i diritti dei popoli indigeni e i diritti degli animali si veda I. Knezevic, J. Pasho, K. Dobson, *Seal Hunts in Canada and on Twitter: Exploring the Tensions Between Indigenous Rights and Animal Rights*

with #Sealfie, in *Canadian Journal of Communication*, 2018, pp. 421-439, mentre sulle problematiche giuridiche legate ai diritti degli animali si veda W. Kymlicka, *Social Membership: Animal Law beyond the Property/Personhood Impasse*, in *The Dalhousie L J*, 2017, pp. 123-155. Analizza invece la sentenza della Corte suprema *Manitoba Metis Federation Inc. v. Canada (Attorney General)* [(2013) 1 SCR 623] l'articolo D. Voth, *The choices we make and the world they create: Métis conflicts with Treaty One peoples in MMF v Canada*, in *University of Toronto L J*, 2018, pp. 358-404. Infine, sul diritto di proprietà dei popoli indigeni si vedano: D. Sanderson, *The residue of imperium: Property and sovereignty on Indigenous lands*, in *University of Toronto L J*, 2018, pp. 319-357.

19. – Sul ruolo svolto dalle donne indigene nella gestione delle risorse naturali e delle trasformazioni nei sistemi socio-ecologici, in particolare, nei conflitti che si sono generati con riferimento alla pesca, si veda S. Harper, A. K. Salomon, D. Newell, P. Hilistis Waterfall, K. Brown, L. M. Harris, U. Rashid Sumaila, *Indigenous women respond to fisheries conflict and catalyze change in governance on Canada's Pacific Coast*, in *Maritime Studies*, 2018, pp. 189-198. Sulla pronuncia della Corte suprema del Canada del novembre 2017 *Ktunaxa Nation v. British Columbia (Forests, Lands and Natural Resource Operations)* [(2017) 2 SCR 386], con la quale la Corte ha respinto la richiesta della comunità indigena di vedere ristretto l'uso di determinati territori sulla base del fatto che si trattava di territori con un certo significato spirituale della comunità, D. G. Newman, *Arguing Indigenous Rights Outside Section 35: Can Religious Freedom Ground Indigenous Land Rights, and What Else Lies Ahead?*, in T. Isaac (a cura di), *Key Developments in Aboriginal Law*, Toronto, ThomsonReuters Canada, 2018 sottolinea come le comunità indigene potrebbero argomentare i loro ricorsi in materia di terre ancestrali sulla base della libertà religiosa piuttosto che sulla clausola dei diritti indigeni protetti dalla *section 35*. . Sull'obbligo di consultare i popoli indigeni per ottenerne il consenso all'estrazione delle risorse naturali sulle terre ancestrali si veda M. Papillon, T. Rodon, *Proponent-Indigenous agreements and the implementation of the right to free, prior, and informed consent in Canada*, in *Environmental Impact Assessment Review*, 2017, pp. 216-224. Infine, si concentra sul dibattito in materia di genere e sessualità nell'ambito delle politiche in materia di popoli indigeni il volume di J. Barker, *Critically Sovereign: Indigenous Gender, Sexuality, and Feminist Studies*, NC, Duke University Press, 2017.